



CONVENZIONALI

Vediamo un po'...

LIBRI

“Carteggio 1959 – 1993”

25 FEBBRAIO
2019CONVENZIONAL
ICARTEGGIO
1959-1993,
FORTINI,
GIUDICI,
OLSCHKILASCIA UN
COMMENTO

di Gabriele Ottaviani

Caro Giudici, va meglio ma sempre poco bene. Mi devo fare sempre coraggio.

Carteggio 1959 – 1993, Franco Fortini, Giovanni Giudici, Olschki. A cura di Riccardo Corcione. Uno è stato poeta, traduttore, saggista, critico, intellettuale,

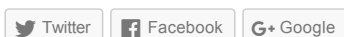
l'altro visse l'arte come primo fronte di combattimento e curiosamente abitò a poche decine di metri da casa di chi scrive e frequentò il ginnasio nella stessa scuola, come racconta il dizionario biografico della Treccani (*Il padre intanto trovò impiego presso l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) e poi presso il ministero della Guerra: dovendo trasferirsi a Roma, inviò una supplica alla regina per una sistemazione scolastica di Giovanni, che fu accolto presso il pontificio collegio Pio X, dei padri Giuseppini, in via dei Volsci, nel quartiere San Lorenzo, dove rimase dalla primavera del 1933 a quella del 1935, fino alla frequenza della prima ginnasiale. In quell'anno tutta la famiglia Giudici si stabilì definitivamente a Roma, nel quartiere di Montesacro, in via Monte Fascia 11, in un appartamento dell'Istituto case popolari: chiamato allora Città Giardino, divenne il quartiere dell'adolescenza di Giudici, che lì concluse il ciclo ginnasiale, all'Orazio Flacco, e poi il liceo classico,*

in una sezione distaccata del liceo Giulio Cesare (dove ebbe tra i docenti Maria Fermi Sacchetti, sorella del fisico Enrico). Secondo la prassi del tempo, avendo ottenuto la media dell'otto alla fine del secondo liceo, nel 1941 poté direttamente sostenere l'esame di maturità. Per desiderio del padre, s'iscrisse alla facoltà di medicina, mentre cominciava a far leggere i suoi primi versi e istituiva qualche contatto con gruppi antifascisti; tuttavia, già alla fine dell'inverno del 1942 passò a lettere, frequentando le lezioni dei più importanti maestri, da Giulio Bertoni ad Alfredo Schiaffini a Natalino Sapegno ad Antonino Pagliaro a Pietro Paolo Trompeo a Giovanni Gentile. Si infittivano in questi mesi le letture poetiche e la scrittura di versi e di racconti in prosa; e nascevano amicizie essenziali, come quella con Ottiero Ottieri, compagno di università. Nel precipitare degli eventi del 1943 si nascose come renitente alla leva, collegandosi poi all'attività clandestina del Partito d'azione (Pd'A). Il 6 gennaio 1944 entrò come scritturale nella Guardia di finanza di Roma Città Aperta. All'arrivo degli alleati a Roma gli capitò di ricevere in consegna da una pattuglia americana un prigioniero tedesco, che condusse poi in un collegio di preti: vicenda che molto più tardi darà spunto a una poesia con il nome del prigioniero, Wüttke (in Lume dei tuoi misteri, 1984), e a una prosa piena di schermata ironia, La presa di Roma (in Eresia della sera, 1999). In quei mesi conobbe, presentatogli da Ottieri, Ernesto Buonaiuti, che abitava a Montesacro, cui restò sempre legato da forte amicizia. Dopo un lavoro come garzone di cucina presso una caserma della RAF (Royal Air Force) in via Livorno, venne assunto come impiegato d'ordine avventizio del ministero dell'Interno, assegnato all'ufficio stampa della Questura di Roma (e più tardi trasferito al commissariato di Montesacro): uno dei suoi primi acquisti fu una copia del Canzoniere di Umberto Saba, nella nuova edizione allora uscita. È il tempo di un primo timido amore per una ragazza di Montesacro, il cui ricordo tornerà alla fine dell'ultima raccolta Eresia della sera. Il 1° agosto del 1945 si laureò con una tesi su Anatole France scrittore sociale (relatore Trompeo); attento alla cultura cattolica francese, pubblicò nella rivista di Buonaiuti, 1945, due articoli su Charles Péguy. Iscrittosi alla Federazione giovanile del PSIUP (Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria), venne eletto segretario del circolo di Montesacro e nel direttivo della Federazione: aderì poi alla corrente di Iniziativa socialista, con un'attività che lo portò anche a viaggi a Milano e a Torino.): sono due figure senza dubbio

capitali, che hanno intessuto per decenni un carteggio preziosissimo, sia dal punto di vista umano che culturale. L'edizione che lo riproduce è un balsamo per l'anima e un regalo che non si può perdere.

Annunci

CONDIVIDI:



Caricamento...

"ME PUDET"



"IL GIALLO DI VIA SAN GIORGIO"

Rispondi